desiderio di indipendenza esterna della patria da Stati stranieri e di indipendenza interna dagli stranieri che occupavano le alte cariche dello Stato. Essi avevano una speciale preferenza per dati ricordi storici, che si riallacciavano a momenti della vita del popolo russo, in cui questo si era presentato nella vita sociale e politica come fattore indipendente: queste reminiscenze storiche erano le assemblee popolari della Russia antica, la potenza dell'antica Novgorod ecc. Il loro patriottismo si mostrava anche nella loro ferma fede nel popolo russo, nella loro fiducia nelle sue qualità fisiche e morali. Cosa che sentì profondamente il poeta Nekrasov e fece risuonare nel suo poemetto « Donne russe ».

Sebbene non abbiano avuta una propria teoria dei pregi e della missione del popolo russo, tuttavia in alcuni decabristi si possono trovare dei germi di teoria slavofila e in generale germi di teorie posteriori, ed anche elementi di idee sviluppate più tardi da Herzen.

Ma ciò che nelle dottrine dei decabristi forma l'elemento rivoluzionario vero e proprio erano le due stesse esigenze poste da Radiščev: l'abolizione della servitù della gleba e la costituzione, solo che essi le formulano in una teoria che non tiene conto soltanto delle impressioni e della ribellione personale ma di tutto l'insieme, positivo e negativo, che si presenta nel momento della realizzazione dell'idea rivoluzionaria. E noi possiamo ben dire che appunto in questa sua pratica realizzazione (o meglio tendenza a realizzarsi come fine, ma vera realizzazione come attività) essa dimostra finalmente la sua esistenza. Non soltanto dunque per l'enunciazione teorica, quanto per i tentativi pratici, i decabristi possono essere detti i padri della rivoluzione russa. I due teorici e insieme i due capi della rivolta decabrista furono i capi delle due associazioni, la meridionale e la settentrionale; della prima Paolo Pestel, della se-